

“Un giorno ti svegli e, per un incidente o una malattia, la tua vita non ti appartiene più, ed altri vorrebbero pensare per te, decidere per te, amministrare per te, come se tu non fossi più in grado di farlo. Non ti muovi e non parli e l’unica cosa che puoi fare autonomamente è pensare. Ma il tuo pensiero resta muto, incompreso, come in un incubo che ti toglie la volontà di vivere. Se hai la fortuna, come è capitato a me, di incontrare una persona disposta a dare voce ai tuoi pensieri, alle tue aspirazioni, ai tuoi desideri, lottando per te per la tua dignità di persona, allora puoi trovare la forza e l’ottimismo per raggiungere le tue mete e vivere una vita normale. Ma purtroppo non è così per tutti, troppi si ritrovano soli e chiusi in loro stessi, senza possibilità di comunicare con il mondo esterno. Da pochi giorni ho un computer a controllo oculare, scrivo usando gli occhi, finalmente posso dire quello che penso senza coinvolgere gli altri. Ho ritrovato il piacere di poter parlare con chiunque basta che sia disposto ad aspettare i miei tempi. Non sono ancora molto veloce, spero di migliorare, questo ausilio è fantastico e mi permette di fare qualcosa da sola. Posso entrare in internet e comunicare con tutti, una meta che non speravo di poter raggiungere. Devo ringraziare la fondazione Carispo che ha finanziato in larga parte il mio progetto con 10.000 euro, presentato dal Comune di Acquasparta. Ma purtroppo, anche se la Provincia si è impegnata a partecipare con un contributo, non basterà a coprire l’intero importo del computer che è molto caro, 20.000 euro. Questo strumento non deve essere un privilegio per qualcuno ma tutti lo devono avere, per questo invito la regione Umbria a deliberare in merito. Tutti hanno diritto di esprimere la propria opinione per migliorare la propria vita. Non importa se sono in carrozzina, hanno ugualmente un cervello per pensare. Io vorrei che ciò si realizzasse, è una disabile che lo chiede, chi meglio di me lo sa? Un incidente mi ha cambiato la vita. Comunicare è vita! E io farò del tutto per dare voce a questo problema.”

Elisabetta Brizzi